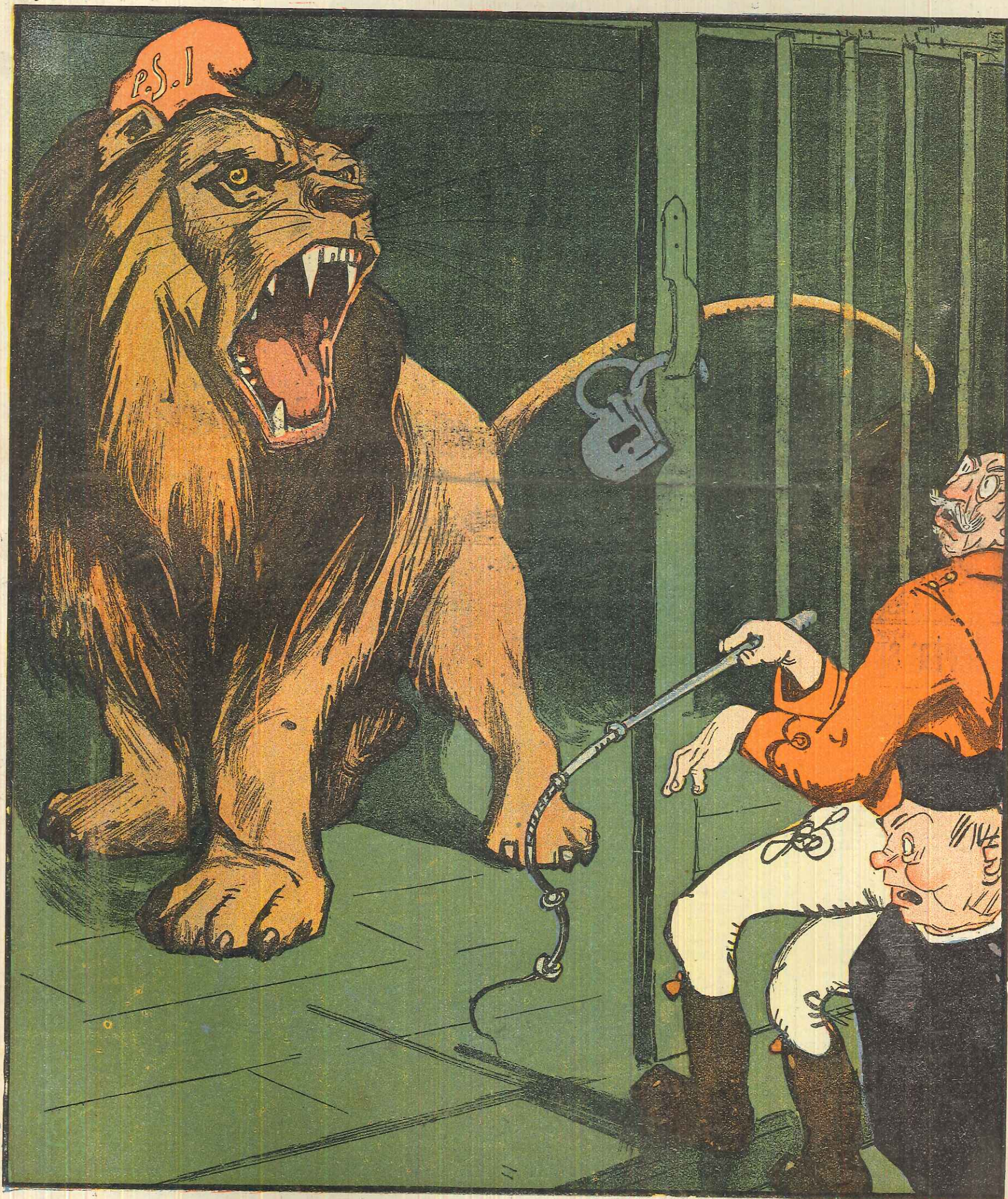
Anno XXI, n. 27 — C. C. colla Posta Roma, 7 luglio 1912. Copyright 1912 by Podrecca-Galantara

L'ASINO

È IL POPOLO UTILE PAZIENTE E BASTONATO

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA
PER TUTTO CIÒ CHE RIGUARDA L'AMMINISTRAZIONE E LA REDAZIONE
INDIRIZZARE AL GIORNALE "L'ASINO" VIA TRITONE 132 ROMA

ABBONAMENTI: PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L. 5. SEMESTRE L. 2.50. ESTERO: ANNO L. 10. SEMESTRE L. 5.
UN NUMERO SEPARATO CENT. 10. ARRETRATO CENT. 20.

Durante il Congresso Socialista.
(Reggio Emilia 1912)

— *Di un po', prete mio, non ti sembra che io lo abbia domato del tutto?*
— *Qhu!..... a me fa paura ancora!*

D'accordo!

In una intervista col *Giornale del Mattino*, Giovanni Lerda, capo spirituale dei rivoluzionari italiani, ma anticlericale deciso, anche per la sua qualità di massone coraggiosamente — osassero farlo tutti quelli che lo sono e non lo dicono! — dichiarata all'ultimo Congresso, dice:

« Noi ci proponiamo, se la vittoria ci arride, di integrare la propaganda socialista in mezzo alle masse le quali saranno trascinate dal partito clericale che adotta gli stessi metodi dei riformisti (?). In poche parole voglio dire che se Cornaggia e Bissolati si potessero trovare d'accordo in Parlamento per votare leggi di indole sociale, noi vogliamo che non ci si confonda coi clericali ».

D'accordo nelle conclusioni, ma agli antipodi nelle premesse.

Ma se Bissolati è affinista o alleanzista appunto per potere concordare coi democratici, anzichè coi clericali, le riforme sociali!

Ma se il metodo intransigente e specialmente il sindacalista rivoluzionario vuol prendere il bene da chi lo dà, sia questo anche clericale, pur di non fare alleanze e di non occuparsi di politica parlamentare!

Ma se da anni noi predichiamo — anche su questo foglio che i preti son disposti a dare al popolo ogni riforma, purchè esso lasci loro la direzione spirituale della vita pubblica, a cominciare dalle scuole!

Non da noi dunque — che vagheggiamo le alleanze di estrema sinistra — il pericolo di appoggio ad un ministero clerico-conservatore, ma il pericolo viene proprio da quel rivoluzionarismo apolitico che accetta il bene da qualsiasi parte venga.

Ed è per quel bene (che i clericali prometteranno largamente nei loro programmi elettorali) che forse anche taluni dei nostri dimenticheranno che i preti son sempre preti..... *etiam dona ferentes!*

G. P.

gione non cambia i maiali in puritani.

×

La patriottarda *Idea Nazionale* di **Roma** è dello stesso avviso riguardo a Podrecca perchè « rosso ».

Questo ci fa piacere e dimostra che se i nostri compagni vogliono confonderci col moderatume, questo ha il fiuto fine e ci tiene giustamente in sospetto.

Benissimo. E noi proseguiamo fermi per la nostra via, dicendo, a tutti quelli che se lo meritano, il fatto loro.

×

La *Scintilla*... spenta, o meglio il fuoco fatuo che sale dai cimiteri e dalle sacrestie di **Volterra**, di tra le ordinarie ingiurie di cui ci allieta, inserisce la solita diffamazione propalata dal nostro ex-rivenditore di New-York, il quale non vuol ancora persuadersi che la nostra Amministrazione non si lascierà più sfruttare da alcuno. Estendiamo la querela anche a quella semispenta *Scintilla* per far vedere che ci curiamo anche *de minimis*.

× × ×

Lo stesso dicasi per la *Riscossa* dei salami di **Breganze** e per l'*Avvenire* di **Bologna**, per l'*Eco* di **Gallarate**, pel *Cittadino* di **Brescia**, per il *Popolo cattolico* di **Milano**, ecc., ecc., finchè ce ne sarà.

Arturo Frizzi

E' incaricato dalla nostra Amministrazione di esigere i crediti verso abbonati e rivenditori; di fare abbonamenti all'*Asino* e a *Primavera*; di diffondere le nostre edizioni librarie.

E' un vecchio propagandista dell'*Asino*, ed è il più adatto, perchè, d'altra parte, come potrebbe stare un giornale umoristico senza.... Frizzi?

Lacrimevole storia
della Ditta P. S. I.

Filippo, Enrico, Leonida, Costantino, Arturo, Gaetano ed Ettore, erano sette fratelli e possedevano insieme una vigna, ed insieme la coltivavano di buon accordo. Ad autunno raccoglievano l'uva, la portavano in cantina, la pigiavano e ne riempivano le botti. Ed il loro vino era da tutti giudicato il più generoso del paese, tanto che la cantina dei sette fratelli all'insegna rossa « Ditta P. S. I. » era la più frequentata.

Questa prosperità permise ai sette fratelli di migliorare sempre più la produzione, per quantità e qualità.

Senonchè un giorno sorse una disputa fra Enrico e Filippo sul grado alcoolico del loro prodotto; l'uno sosteneva che le cose sarebbero andate anche meglio se il vino fosse stato più alcoolico, l'altro sosteneva precisamente il contrario.

Gli altri fratelli parteciparono alla disputa, schierandosi per l'uno o per l'altro.

E cominciò così una serie interminabile di discussioni e di litigi, ai quali i sette fratelli dedicarono le ore migliori della loro giornata, non astenendosene nemmeno mentre lavoravano; cosicchè i lavori di vigna e di cantina, trascurati o fatti di mala voglia e con disattenzione, dettero un prodotto più scarso e di meno buona qualità.

Se ne attribuirono reciprocamente la colpa ed inasprirono le loro liti. Anzi, ciascuno proclamò la superiorità d'un diverso tipo di vino.

Chi si dichiarò per il rosso, chi per il bianco, chi per il dolce, chi per l'aspro, chi per il moscato, chi per l'aleatico.

E le cose giunsero a tal punto che i sette fratelli si divisero le vigne in sette appezzamenti, e ciascuno volle lavorare il suo tipo di prodotto, deridendo o screditando quello degli altri.

Ma accadde che il pubblico, non sapendo più quale scegliere fra tanti diversi tipi di vino, ugualmente raccomandati e screditati dagli stessi proprietari della cantina « all'insegna rossa » la abbandonò e si riversò a fare acquisti in una prossima cantina « all'insegna bianca e gialla » che vendeva vino fatto di tutto fuorchè d'uva, ma che aveva saputo attirare l'attenzione con annunzi suggestivi:

Unico vino generoso
Ditta Bepi & C.,
prodotti autentici della vigna del Signore.

×

I sette fratelli dell'insegna rossa rimasero col loro vino invenduto, e per non farlo prendere d'aceto dovettero metterlo in fiaschi..... elettorali.

Filisteo.

Dissensi

Vella — Via di là, che mi ci debbo metter io!
Bissolati — E questo scambio tu lo chiami?
— La rivoluzione sociale!

Al 20 settembre
la sospensione

dell'Asino agli abbonati che non hanno pagato da più di un anno l'importo dell'associazione. Avviso a chi tocca.

Carta sporca

L'*Esare* di **Lucca** è più che mai furibondo perchè..... un asino vale più di un papa, e scrive:

« E' deplorevole, però, che fra tanti deputati che ci sono alla Camera tra i quali anche non pochi cattolici, non se ne sia trovato uno, fuori dell'onorevole Podrecca, che abbia creduto doveroso od opportuno alzare la voce contro uno scandalo come questo ».

Lo scandalo sarebbe la speculazione sulla morbosa curiosità del pubblico per processi penali a base di erotismo.

Diavolo! E come potrebbe la stampa cattolica far la moralista se imita perfettamente la stampa borghese? Chi non ricorda l'*Avvenire d'Italia* per la tragedia di Bologna?

×

Anche l'*Osservatore Romano* torna a deplorare che proprio un redattore dell'*Asino* pornografico abbia ottenuto l'approvazione della Camera e del paese.

Eppure è così. Quel mentitore di professione che scrive sull'*Osservatore* sa che l'*Asino* non ha affatto scopi pornografici e che le gesta pretesche (spesso molto.... pornografiche) sono da esso riassunte in poche righe, esclusivamente al fine di dimostrare che la reli-

Cristo e i monsignori
(dalla "Cultura Moderna" di Mendrisio)

L'*Asino* ha pubblicato *La Foglia di fico*, una strenna umoristica, che è un vero gioiello di umorismo fine e di satira altrettanto pungente quanto giusta. Sua Santità Pio X vuol fare una passeggiata per Roma in istrettissimo incognito per giudicare *de visu* dello stato di cose. E trova ovunque che i luoghi in cui la morale sessuale del nudo è più violentata sono i templi e le persone cattoliche. Piena d'un'ironia pungentissima, ma giustissima è la pagina seguente che mi compiaccio di dare per completo (pag. 31-32):

« Vollero andare (Pio X e Merry del Val), ma in stretto incognito, anche ad un *gardenparty* nel gran mondo dell'aristocrazia cattolica.

Bepi - davanti a certe e a certi busti... cattolici; a certi sgranamenti d'occhi sulle rotondità muliebri: a certi convegni nelle serre e nei boschetti non sempre fra marito e moglie, rimase un po' sconcertato:

— Go capio! Tuto el mondo catolico xe mondo... turco.

Trovarono interessante mettersi allo scalone d'ingresso, in un angolo inosservato, per sentire annunziare gli invitati. Passò loro davanti mezza l'alta prelatura vaticana che il maggiordomo annunziava ad alta voce:

— Monsignor Malvezzi duca di Santa Candida...

— Monsignor principe Rampolla del Tindaro...

— Monsignor De Bùsogne dei marchesi di Sacaluce...

— Monsignor conte Francesco Gazzoli...

— Monsignor conte Pagani Piancaincoronati...

— Monsignor conte Mosconi...

Bepi strinse le labbra:

— Insomma, tutti conti e principi questi pastori della ciesa cristiana.... Anca vu, Mery, non se marchese? Dixemosela in confidenza: dove xe la modestia e l'umanità cristiana? Mi me ciamo Santissimo e Infalibile, vu monsignor e marchese, un zorno o l'altro se vergogneremo del nostro principal che 'l se ciama semplicemente Gesù Cristo; e ghe faremo un biglietto da visita cussì:

S. E. Comm. Gesù Cristo
Principe di Nazaret
Dei Marchesi di Betlemme
Della Dinastia di Davide
E Re del Mondo

e solo alora el sarà degno de noialtri.

In quella entravano due superbe dame cattoliche con due ancor più superbi seni. Bepi cercò febbrilmente nelle tasche della sottana e trovò ancora due foglie di fico un po' appassite ma sufficienti alla bisogna:

— Ah! in nome di Dio! è necessario incominciare a restaurare il pudore in Cristo ».

Dicono che l'*Asino* sia immorale. E' vero, ma solo per la morale.... *ad usum delphini*.

(*Cultura Moderna*).

IL CONGRESSO SOCIALISTA

E IL SUFFRAGIO UNIVERSALE

I cinque milioni di contadini che finora non ebbero diritto di voto, e che adesso improvvisamente si trovano tra le mani la scheda per partecipare anch'essi alle elezioni dei legislatori, non sanno quale uso debbono farne.

Ma sanno che questo loro nuovo diritto è tutto merito del partito socialista, il quale ha fatto il diavolo a quattro per avere il suffragio universale, proclamando, in uno degli ultimi suoi congressi che « il diritto di voto a tutti i lavoratori è necessario alle classi lavoratrici per conquistare una esistenza migliore ».

Così i cinque milioni di nuovi elettori hanno pensato di rivolgersi al Partito socialista per essere consigliati.

E poichè han sentito dire che il Partito socialista si aduna a congresso un'altra volta, a Reggio Emilia, han deciso di mandare una loro rappresentanza ad assistere alle sedute per conoscere le riforme che i socialisti studiano a favore dei lavoratori.

I rappresentanti dei cinque milioni di nuovi elettori sono bene accolti; e si siedono mettendosi ad ascoltare l'oratore che sta parlando.

« ... Perchè - grida l'oratore accompagnandosi con grandi gesti, come è d'uso quando si parla di cose molto importanti - in tesi di diritto è evidente che il Congresso è sovrano dell'ordine dei suoi lavori, e in tesi di fatto è indiscutibile che l'un argomento investe l'altro, e viceversa, per la concomitanza dei fenomeni intercorrenti; laonde se noi vogliamo preferire la realtà positiva alle astrazioni metafisiche, e se vogliamo sviscerare tutta la materia sottoposta al nostro giudizio, dobbiamo approvare la proposta presentata dalla punta destra dell'ala sinistra della frazione di centro sinistro ».

Un fragoroso applauso di una parte dell'assemblea, contrastato da violente proteste dell'altra parte, accoglie la fine del discorso.

I commenti si incrociano:

— Magnifico discorso!

— Ha parlato due ore!

— Adesso sentirete l'oratore nostro! Parlerà altre due ore...

I rappresentanti dei cinque milioni di nuovi elettori domandano ai vicini di quale importante riforma si discute.

— Importantissima! - si risponde loro - è la proposta pregiudiziale per la inversione dell'ordine del giorno. Da questa dipende tutto!

I rappresentanti, ecc... pur non rendendosi esatto conto del significato e dell'importanza della cosa, si dispongono ad ascoltare l'altro oratore.

« Qui si tenta - egli comincia - uno dei soliti giuochi di bussolotti; si vuole ottenebrare la coscienza dell'assemblea con un espediente procedurale. Ma noi che siamo i superstiti del socialismo vero e vogliamo salvare la concezione marxistica contro il possibilismo, contro il destrismo, contro il centrismo, contro il sinistrismo, contro gli adattamenti della collaborazione di classe, contro lo statalismo invadente, contro le sopravvivenze del rancido democratismo borghese incuneatesi nella gloriosa compagine proletaria per frangerla, noi che vogliamo fare il processo non solo alle responsabilità del presente e dell'avvenire, ma anche a quelle del passato, noi che vogliamo impedire le manifestazioni di pensiero aberrante dalla concezione ortodossa, noi, in nome del proletariato che lavora e soffre, in nome dei milioni di esseri proni al giogo dello sfruttamento borghese, noi ci opporremo al tentativo di inversione, che nasconde il salvataggio dei responsabili della perversione!... »

E così continua per due ore, fra applausi, denegazioni, proteste.

I rappresentanti dei cinque milioni di elettori nuovi fanno il possibile per capire l'importanza della riforma di cui si discute.

Ma un oratore propone una « mozione d'ordine » sul modo di votare

— Per tessere!

— No! per alzata e seduta!

— No! per divisione!

— No! per alzata di mano!

— No! per appello nominale!

L'ambiente si riscalda; è una confusione indescrivibile; si incrociano invettive:

— Traditori!

— Matti da legare!

— Addomesticati!

— Anarcoidi!

— Radicaloidi!

— Catastrofici!

— Monarchicoidi!

Un gruppo viene alle mani; con gran fatica i contendenti sono separati; e siccome è anche tardi, si toglie la seduta.

I rappresentanti dei cinque milioni di nuovi elettori escono, nella speranza di capirne qualcosa nella seduta successiva.

×

Nella successiva seduta la presidenza annuncia che sono state presentate cinque proposte diverse per il modo di votazione. Su ciascuna proposta avranno diritto di parlare due oratori, uno a favore, uno contro.

Così questa nuova discussione, con relativa votazione per appello nominale, prende tutta la seduta.

L'esito della votazione è accolto da una parte con grandi grida di « Vittoria! Vittoria! Viva il socialismo! Viva il partito dei lavoratori! »

L'aula si vuota al canto dell'Inno dei lavoratori.

I rappresentanti dei cinque milioni di elettori cominciano a riconoscere di non aver capito niente. Ma sperano nelle sedute seguenti.

Perchè un congressista ha loro detto: « Domani comincierà la discussione del merito ».

— Cos'è questo merito?

— E' quel che il partito socialista intende di fare.

— Ah! ci siamo dunque!

×

Ci siamo.

Prende la parola il primo oratore inscritto.

« Noi diciamo che il proletariato deve fare una politica propria mirante ai proprî interessi immediati e lontani, antagonistici a quelli della borghesia. Perciò riteniamo che quando si crede all'alleanzismo, al ministerialismo, al ministeriabilismo, si è fuori dal socialismo!..... »

E continua per due ore.

Il secondo oratore dice altre cose che dovrebbero significare il rovescio di quanto ha detto il primo. Altre due ore

Il terzo, afferma che « il ministerialismo e il ministeriabilismo sono concezioni legittimamente socialiste quando si esprimano nel momento in cui lo Stato borghese offre una permeabilità alle correnti riformatrici; ma poichè le attuali contingenze storiche sono la espressione delle più cieche resistenze, l'intransigenza tattica è l'unica via possibile e veramente socialista... ». Altre due ore.

I rappresentanti dei cinque milioni di nuovi elettori sono sempre più impossibilitati a capire di quale riforma si discute.

Han già parlato otto oratori, e siamo all'ultima seduta, quando il nono oratore sale alla tribuna e dice:

« Mi pare che perdiamo tempo in discussioni dalle quali non si caverà nessun risultato ».

L'assemblea protesta, rumoreggia.

« Io proporrei che prima di discutere come vogliamo stabilire la tattica, si discutesse a che cosa la tattica deve servire, ovverosia si discutesse che cosa vogliamo fare, per quali riforme vogliamo agitare i lavoratori perchè le conquistino; poi parleremo della tattica per conquistarle! ».

L'assemblea è irritatissima non vorrebbe lasciar proseguire l'oratore.

Da tutte le parti gli si grida:

— Che c'entra questo?

— Sei fuori di argomento!

— Non dire sciocchezze!

— Non conosce la questione.

L'oratore tenta di rispondere:

« Io dico che prima dobbiamo stabilire che cosa vogliamo conquistare. Dopo discuteremo il come; e per me sarei pronto a fare anche la rivoluzione per imporre al governo le riforme che dichiareremo necessarie al miglioramento dei lavoratori... ».

L'oratore è costretto dagli urli generali a smetterla.

Ma, vedi caso, stavolta i rappresentanti dei cinque milioni di elettori hanno capito, tanto che uno d'essi chiede di poter parlare.

La parola gli è concessa con entusiasmo.

— Io - egli dice ed i miei compagni, siamo venuti qui perchè rappresentiamo i cinque milioni di contadini divenuti elettori per merito vostro, e vogliamo sapere perchè cosa ci avete dato il diritto di voto.

— Oh! bella, si grida, per votare!

— Capisco - riprende - ma votare per che cosa?

— Per il partito socialista!

— Sissignori, sta bene; ma il partito socialista che cosa vuole? Perchè c'è la questione delle tasse e dei dazi, c'è la questione del caro viveri, c'è la questione della vecchiaia, c'è la questione del servizio militare, che ci interessano molto.

— Ma che c'entra questo? - si grida da molte parti - Qui si discute della guerra...

— Del modo di far smettere la guerra? Benissimo!

— No; si discute della teoria del vero socialismo contro il militarismo e la guerra, e si discute del ministerialismo.

— Insomma - tenta di rispondere il rappresentante - vorremmo sapere quali provvedimenti propone il partito socialista per noi, se vuole i nostri voti! Ci potete dare il socialismo subito dopo le elezioni?

— Ma che roba è questa! - protestano centinaia di congressisti - Son discorsi da farsi qui dentro? Il socialismo bisogna impararlo prima di venire a parlarne!

— E allora - replica il rappresentante - perchè avete voluto darci il diritto di voto? Il socialismo non si può farlo subito? E' giusto. Ma diteci almeno che cosa intanto si deve fare, quali provvedimenti volete reclamare per migliorare la nostra vitaccia da bestie.....

— Basta! Basta! Basta!

E il povero rappresentante non può continuare nemmeno lui. E' fuori d'argomento.

Invece parlano ancora altri oratori; parlano di materialismo storico, di determinismo, di edonismo, di programma di Gotha e programma di Herfurt, di Lassallismo, Malonismo, Briandismo, di dinamica, di statica, di fisiologia, biologia, psicologia, di Cajo Gracco, Alessandro Magno, Napoleone, Tibullo, Filippo il Macedone e Nabuccodonosor, di guerra punica, di ritirata della Beresina, di conquista della Gallia, ecc. ecc. ecc.

Questo per prendere una soluzione su quel tale argomento di cui i rappresentanti dei cinque milioni di elettori nuovi non capiscono l'importanza, tantochè, prima del termine

della discussione, al grido « si salvi chi può » se la dànno a gambe, in cerca di un partito che prenda i loro voti.

Il merlo.

Lo scandalo di Varazze

Le motivazioni della sentenza Besson-Salesiani sono lunghe e contorte; le « calunnie » del Besson sarebbero dovute al loro temperamento psicopatico; l'*Osservatore Romano* chiama colpevole di tutto ciò..... Ettore Ferrari.

Conclusione: tuttavia i Besson, che accusarono di nefande oscenità i salesiani di Varazze furono assolti per inesistenza di reato.

Qualora, del resto, anche indipendentemente dal recente processo, tutti i salesiani di Varazze e.... d'altri siti fossero puri e casti come colombelle — nessuno potrà negare che il reato sessuale, e particolarmente quello contro natura, è il *reato professionale del clero celibatario*.

Questo noi dimostrammo sempre con le nostre campagne e coi nostri documenti settimanali, che sorvolano la colpevolezza particolare dell'uno o dell'altro tonsurato, verso cui non possiamo avere personali ragioni di odio.

IL COLOSSEO

Fandonie leggendarie

I pretesi martiri cristiani

che, secondo il Marangoni (1), hanno riportata nel Colosseo la gloriosa palma del martirio, sarebbero i seguenti:

1. Sant' Ignazio, vescovo di Antiochia.
2. SS. Eustachio, Teopiste

LA BURLA

Il Colosseo... cristianizzato
(Da una stampa antica).

sua moglie, Agapio Teopisto suoi figli.

3. S. Martina.
4. S. Taziana.
5. S. Prisca.
6. Duecento sessanta martiri anonimi sotto un Claudio.
7. SS. Sinfronio, Olimpio, Teodolo ed Essuferia.
8. SS. Abdon e Sennem.
9. S. Giulio senatore.
10. S. Alessandro, vescovo di incerta città.
11. S. Martino.
12. S. Potito.
13. S. Eleuterio.
14. SS. Vito, Modesto e Crescenzio.
15. S. Daria.
16. Sant' Amalchio o Telemaco.

Su quali documenti si basa la secolare credenza.

Gli atti di questi *pretesi martiri del Colosseo*, sono pubblicati:

nella *Vita dei santi*, di Simeone Metafraste;

nel *Martirologio* della Chiesa; negli *Acta Sanctorum* dei Bollandisti.

Lascio stare la *Vita dei Santi* del Metafraste, che critici ecclesiastici — quali i padri Richard, Giraud, Berault-Bercastel ed altri — hanno qualificato una *raccolta di finzioni e di favole*.

Del *Martirologio*, la critica moderna — imparziale e coscienziosa — con a capo l'illustre Edmondo Le Blant, l'ha respinto in blocco come *leggendario e falso*.

Quanto agli *Acta Sanctorum* (che contengono la narrazione di 25.000 vite di santi), la fervida fantasia dei redattori — che ha creato un' infinità di leggende e di falsi — non ha potuto dissimulare il carattere apocrifo dei miracoli che essi pretendono attribuire ai loro eroi.

Vi si vede lo stesso miracolo ascritto a personaggi diversi:

a) quello dei falsi morti e dei falsi ciechi divenuti poi ciò che essi avevano voluto contraffare si riscontra nella vita di 62 santi;

b) quello dei dragoni legati con delle stole si ripete sette volte;

c) quello degli anelli di vescovi gettati nei fiumi, ingoiati e resi dai pesci, 9 volte;

d) le stigmate di S. Francesco 9 volte:

e) il bastone di S. Giorgio, taumaturgo, ficcato in terra e prendente radici 30 volte.

Un certo numero di santi trae la propria origine da vecchie leggende egiziane, come la vita di S. Giorgio, che l'Inghilterra ha accettato per patrono.... benchè non sia mai esistito.

Così è di Giosafat, la cui vita è stata copiata sulla leggenda del Budda Sakya-muni, al secolo settimo, da un monaco greco del convento di S. Saba, chiamato Giovanni. Il copista si è limitato a trasformare il Budda.... in un santo cristiano.

E di Santa Veronica? La tradizione raccontava che Gesù Cristo, portando la sua croce, aveva incontrato una donna che con il suo velo gli asciugò il sudore, e la faccia di Gesù restò impressa in quel velo. In memoria di questa leggenda, si rappresentava la testa di Cristo sopra un asciugatoio tenuto da un angelo o da una donna che simbolizzava la religione. In basso, vi era scritto: *vera iconica*, cioè *vera immagine*.

Nel medio evo, alcuni frati, non comprendendo queste parole, credettero, riunendole, di trovarvi un nome di donna, ed inventarono la storia di santa Veronica.

Un errore analogo ha dato origine a Santa Xinoride.

Il Baronio aveva letto in una Omelia di S. Giovanni Crisostomo, la parola greca *Xynoris*, che significa *attacco a pariglia*.

Egli aveva preso questa parola per un nome proprio..... ed eccoti Santa Xinoride.

Così la parola *Emetere* (arrivare) e *Calidonia* (rondine), con le quali si indicava il ritorno delle rondinelle a primavera, sono divenuti Sant'Emetere e Santa Calidonia.

Il 3 marzo, il tramonto di uno dei pesci dello zodiaco era indicato sugli antichi calendari con queste parole: *marin. astr. (marinum astrum)*; il Martirologio ha fatto, nella stessa epoca, S. Marino e S. Astrone martiri.

Questi esempi si potrebbero moltiplicare.

Ed è su questa razza di documenti che si fonda la secolare credenza dei martiri del Colosseo!

×

E vengo a Sant'Ignazio.

Sant' Ignazio.

Gli atti di detto santo e martire furono pubblicati in greco nel secolo X, dal Metafraste, nella *Vita dei Santi;* e in latino da codici editi dai Bollandisti — nel 1o febbraio — negli *Acta Sanctorum*.

Il Metafraste racconta che l' imperatore Traiano, trovandosi in Antiochia (capitale della Siria), fece venire in Roma il vescovo Ignazio per essere gettato in pasto alle belve: che condotto in un *teatro*, il santo, rivolto agli spettatori, così parlò:

« — Romani, io non sono un malfattore, ma frumento di Dio, e sarò macinato dai denti delle belve affinchè divenga puro pane di esso! ».

Ciò detto, si slanciarono i leoni a divorarlo, lasciando intatte le sole ossa più dure che, raccolte dai cristiani e portate in Antiochia, furono riverentemente seppellite.

La testa di questo santo — già divorata dai leoni — si trova oggi in 6 città:

1.a testa ad Antiochia:
2.a testa a Chiaravalle.
3.a testa a Roma, nella Chiesa del Gesù.
4.a testa a Praga.
5.a testa a Colonia.
6.a testa a Messina.

Gli atti latini dei Bollandisti discordano dai greci.

Narrano che l'imperatore Traiano promettesse ad Ignazio di farlo principe dei sacerdoti del gran Dio Giove e di farlo regnare con lui, se sacrificava agli Dei. Ricusatosi, il vescovo fu condotto in un *anfiteatro*, dove, legato, venne esposto a due leoni. I quali non toccarono affatto le carni di lui, ma postisi sopra di esso lo soffocarono, affinchè le sue reliquie fossero, come quelle dei SS. Pietro, Paolo e Onesimo, la salvaguardia di Roma!

Asseriscono, infine, che questo martirio ebbe luogo al 1o febbraio *consulatu Attici et Marcelli*, ossia sotto *consoli....* non mai esistiti!

E qui osservo:

Se il corpo d' Ignazio — come lui stesso profetizzò — doveva essere *macinato dai denti delle fiere*, perchè queste lasciarono alcune *ossa più dure* — secondo il Metafraste — e lo *soffocarono* soltanto — giusta gli atti dei Bollandisti?

Ammesso pure che il *teatro* nominato dal Metafraste sia lo *anfiteatro* dei Bollandisti, come si può asserire che il luogo prescelto per il martirio d'Ignazio fosse l'*Anfiteatro Flavio*, se — come notano il Mommsen, il Gregorovius, il Lanciani, il Gori e cento altri storici e archeologi — a Roma, oltre a questo, eranvi gli anfiteatri di Statilio Tauro, il Castrense, ed uno molto grande eretto e poscia distrutto, secondo Pausania e Spaziano.

Ma v'ha di più e di meglio;

Il diritto romano — base fondamentale di tutti i Codici civili — proibiva di condannare i cittadini romani alle belve.

(Così il celebre giureconsulto Paulus, in Sentent. V, XXIX, 1):

Cicerone nella epistola XXX, lib. X delle *Familiari*, riprova l'azione del questore Balbo, perchè *« bestiis.... cives roman.... objecit »*.

Onde ben osserva lo Scaligero:

« Si deve indagare per qual ragione un uomo si trasporta dalla Siria in Roma per farlo mangiare dalle belve. Imperocchè colui che reggeva una provincia non solo giudicava i cristiani, ma anche i gentili, e *nella stessa provincia, secondo la sua giurisdizione, condannavali al supplizio*. I soli cittadini romani facevano eccezione e si appellavano a Cesare, come S. Paolo negli atti degli Apostoli. Per questa sola ragione, se Ignazio era cittadino romano, potè essere condotto a Roma.

Le leggi però non pei mettevano che le fiere divorassero un cittadino romano ».

Dunque favola — sentimentale, commovente finchè si vuole — ma favola, favola, favola!

ALETE.

Al prossimo numero:

Gli altri martiri leggendarii.

Al 20 settembre la sospensione

dell'Asino agli abbonati che non hanno pagato da più di un anno l'importo dell'associazione. Avviso a chi tocca.

LE TENTAZIONI

della carne

Caro Viveri,

«Date ali all'Italia! » - mi gridano tutti nelle orecchie, ed il mio cuore sussulta di patriottica gioia.

Quando però rientro in seno alla mia cara famiglia e relativa parca mensa, altro che ali all'Italia!

Cleofe strilla che vuole un cappellino come un areoplano; Pollione vuol... volare a comprarsi il gelato, Bengasina vuol volare a fare un bagno a Porto d'Anzio, Sofronia, la serva a ore, vuol volarsene definitivamente altrove perchè deve ricevere due mesi di paga, ed il neonato Egeo con i suoi piagnistei minaccia di farmi volar via la pazienza.

Ali, dunque, ne abbiamo un po' tutti, e facciamo un tale chiasso che par quasi d'esser sempre al Congresso socialista.

I contribuenti sono dei volatili appartenenti alla famiglia dei merli, e perciò non dovrebbero sentir tanto bisogno di ali.

Piuttosto io proporrei le seguenti modificazioni al grido patriottico di moda:

DATE *la carne a buon mercato;*

DATE *baiocchi ai disperati;*

DATE *buone multe ai fornitori che ci avvelenano con le loro cibarie adulterate;*

DATE *un po' di riposo a chi deve sgobbare per una misera paga;*

DATE *una bella pedata agli sfruttatori;*

DATE *qualche tratto di corda agli strozzini (i quali per noi sono però tanto utili);*

DATE *una paglietta nuova al sottoscritto che porta ancora un cappello d'inverno pesante perchè non possiede un cinquame libero da dedicare al copricapo.*

Ad ogni modo io mi varrò, caro Viveri, della patriottica aviazione per rispondere domani al padrone di casa, che verrà a riscuotere l'affitto: « Come, signor mio, non vi vergognate a chiedermi quattrini in questi momenti di esaltazione nazionale? Ho altro da fare io che pagar la pigione: devo dare le ali all'Italia », con le quali, caro Viveri, ti stringo al seno confermandomi tuo disgraziatissimo

Consumatore Consumato

Abbonamenti semestrali

Dal 1° luglio al 31 dicembre 1912 è aperto un abbonamento semestrale all'*Asino* per Lire 2.50.

Tutti i nuovi abbonati riceveranno in premio il *ciondolo di Bepi portafortuna*.

Lo stesso abbonamento semestrale, in via straordinaria, è aperto per il *Cumulativo Asino-Primavera* a L. 4 col medesimo premio.

Si raccomanda di spedire SUBITO l'importo.

Suicidio.

Una guardia municipale l'altro giorno coglie un giovane completamente ignudo in riva al Tevere.

— Vi metto in contravvenzione! — grida l'agente della legge.

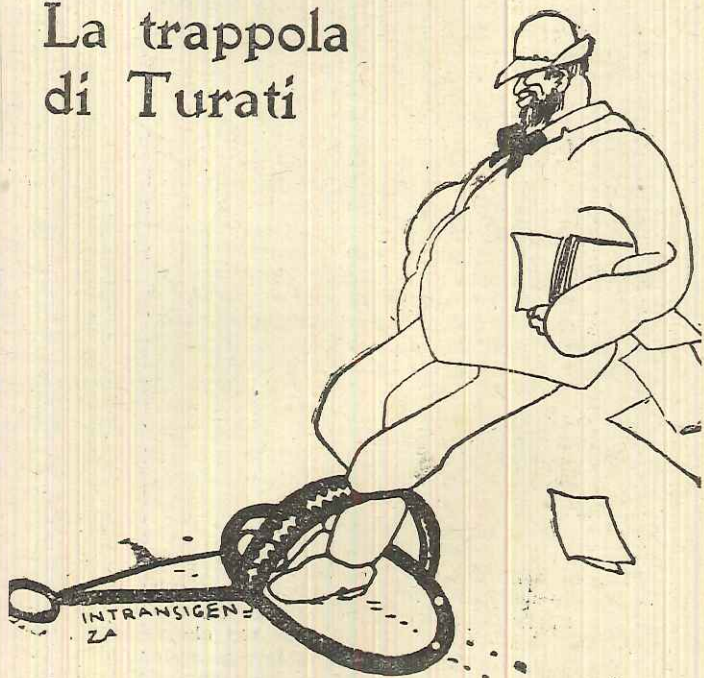
— Perchè?

— Perchè vi bagnate senza mutande in luogo vietato dal regolamento.

— Domando mille scuse: stavo per suicidarmi.

— Allora è un altro paio di maniche. Scusate....

E se ne va.

La trappola di Turati

— Avevo preparato questa tagliuola per i « destri » e mi ci son messo anch'io...

---

(1) *Delle memorie sacre e profane dell'Anfiteatro Flavio di Roma, volgarmente detto il Colosseo.* Cap. XII, Roma 1746.

BANDIERE E BANDERUOLE

Era — a' suoi bei tempi — di uno splendido rosso fiammante, il rosso del vivo sangue, il rosso dei vulcani, delle aurore, dei garofani, delle fragole, delle labbra procaci...

La forza irradiante di quel colore fu tanta che tutto il mondo ne rimase un po' tinto: i conservatori dovettero mettere un po' di rosso nei loro programmi; i governi presentarono dei riflessi rossastri; gli stessi preti arrossirono un po', se non altro nella punta del naso.

Tutto questo rosso, che la vecchia gloriosa ribelle bandiera dava a destra e a sinistra, le tolse la primitiva vivezza trasformandola in rosea, come una speranza, onde gli stessi monarchici che un tempo avversavano il vessillo sovversivo divennero quasi entusiasti.

Col progredire dei tempi, si ricorse al sarto Rossi-Doria, il quale sentì il bisogno di cucirvi gli altri due colori patriottici, voluti dalla coscienza nazionale, onde egli potè chiamarsi Bianchi-Rossi-Verdi-Doria.

Certe infiltrazioni rivoluzionarie influirono invece ad aggiungere al rosso di una volta un po' di nero, e certe ibride alleanze clerico-socialiste, a Marino e altrove, unirono, al rosso ed al nero, il giallo pontificio, con la benedizione del Santo Padre.

×

Un buon vecchio messo in pensione in una soffitta, il signor Carlo Marx, spera un bel giorno d'inalberare nuovamente la bandiera tutta d'un pezzo e tutta d'un colore, buttando all'aria gli altri cenci.

×

Non so se questa storia corrisponde alle fatali esigenze della... storia. Io non sono profeta.

Forse è passato anche il tempo delle bandiere.

Però bandiere e bandieruole rimangono ancora un simbolo decorativo per qualcuno che perciò... se ne fregia.

Il Giovane della Montagna.

L' "Indice ?"

Qualche giornale di tinta rivoluzionaria ha voluto — con parole che non denotano certo serenità di spirito, e con evidente malafede — contestare quanto in una nostra circolare constatavamo: che cioè la nostra *Casa editrice* diffonde, anche in materia coloniale, le pubblicazioni più antitetiche pur di contribuire allo studio del problema.

E valga il vero. Nel nostro catalogo e nei nostri continuati annunzi, abbiamo offerto al pubblico:

Libia, del riformista G. Podrecca.

La guerra di Tripoli, del sindacalista Arturo Labriola.

Il Miraggio Tripolino, del socialista anticoloniale Vittorio Lollini.

Possiamo anzi aggiungere che di quest'ultima pubblicazione fu venduto il numero maggiore di esemplari.

O che vuole, dunque, l'organo degli amici rivoluzionari (e non raccogliamo le insinuazioni indegne sovra uno spirito bottegaio imputato proprio a noi che potremmo esser milionari se dell'*Asino* avessimo voluto far mercato) vuole dunque instaurare l'indice dei preti per le Case editrici socialiste?

S. PIETRO COMICO

E' irriverenza chiamarlo così? — Nossignori, perchè nelle Rappresentazioni sacre del Medio Evo, che si davano perfino nei recinti delle chiese, a San Pietro era ordinariamente assegnata la parte del brillante ingenuo. E senza risalire fin là, il popolo della campagna, pur tanto religioso, narra tuttora mille aneddoti buffi su San Pietro, portinaio del paradiso.

Onde lecito all'arte di studiare il nostro santo dal lato comico, come lecitissimo considerare da ugual punto di vista l'attuale suo successore *Bepi venessian*, senza per questo togliere nè all'uno nè all'altro le loro buone qualità, prima quella della comune umile stirpe.

Dimostreremo quindi la comicità di S. Pietro cogli stessi quattro Evangeli e coi Fatti degli Apostoli.

Il mare di Galilea, il pescatore, la famiglia.

Il mare di Galilea. — Così chiamato da S. Matteo (V, 10) e da S. Marco (I, 16) è la patria e l'ambiente naturale di S. Pietro. Viceversa questo mare è il lago di Tiberiade, che misura soli 20 chilometri in lunghezza per 10 in larghezza. Perchè questa simile strombazzatura? — Perchè conveniva gonfiare ogni cosa intorno al prosaico futuro capo della Chiesa.

Il pescatore. — S. Luca (V, 1 a 10) dice che Gesù, profondo conoscitore dell'umanità, allettasse Pietro (che aveva inutilmente calate le reti tutta la notte nel lago e che le asciugava) con una pesca miracolosa, per poi dichiararlo « prenditore di uomini vivi ».

I preti suoi seguaci preferiscono essere *prenditori*... di donnette.

La famiglia. — Pietro era tutt'altro che un Apollo, come in generale non lo sono i reverendi che vennero dietro di lui. A differenza di S. Paolo, S. Pietro appare nei mosaici più antichi tozzo, con una ridicola barba e calvo.

Però, malgrado il celibato ecclesiastico, il vecchietto si pappò la sua brava moglie che, per le loro buone ragioni gli Evangelisti non nominano.

Invece nominano la suocera. Luca (IV, 38, 39) racconta che questa « era tenuta da una gran febbre. Gesù, stando di sopra a lei, *sgridò la febbre*, e la suocera, levatasi prontamente », scodellò al medico e al genero la minestra. Comica anche la suocera!

Il comico nella tragedia della Passione.

Giudicatene. Gesù suda sangue nell'orto di Getsemani e trova Pietro addormentato. Risvegliatolo altre due volte deve concludere: Dormite pure da ora innanzi.... (Matt. XXVI, 40 a 45).

Gesù è arrestato ed allora Piero fa il gradasso con la sua spada (?) spiccando l'orecchio al servo del sommo sacerdote (Id. id., 51).

Viceversa, tradotto avanti a quest'ultimo Gesù, il suo Pierino si ferma nel cortile e, per una serva, rinnega tre volte il Maestro con giuramenti e maledizioni (Id. id., 69 a 74).

Di lì le future Perpetue che fanno prevaricare i loro Don Abbondio.

Potrebbe continuare....

Lo svolgimento del tema può durar parecchio. Il contrapposto comico di S. Pietro a S. Paolo può comprovare: che se San Paolo fu a Roma, S. Pietro non la conobbe neanco di veduta; che quest'ultimo di testa dura come pietra, avrebbe lasciato finire il cristianesimo nella sede nativa, se il primo non fosse stato veramente l'Apostolo delle genti o dei gentili; che San Paolo, senza mai riconoscere la supremazia di San Pietro, ebbe con questi una vivace scenata, per quanto attenuata da S. Agostino; che però S. Paolo, lontano dalla viva parola di Cristo, fu il vero fondatore del gesuitismo; e che Santa Madre Chiesa, per conciliare i due contrapposti, solennizza entrambi il 29 giugno e commemora nel giorno dopo il solo S. Paolo!

Il V. della M.

Al 20 settembre la sospensione

dell'Asino agli abbonati che non hanno pagato da più di un anno l'importo dell'associazione. Avviso a chi tocca.

Guerra all'Italia!

è il grido della "Civiltà Cattolica,,

« La concezione antiquata delle finalità e del contenuto dell'azione cattolica dovrebbe oramai essere scomparsa, di fronte alla leale e costante dimostrazione di costituzionalità e di patriottismo offerta senza sottintesi, in questa Camera e fuori, da quanti cittadini d'Italia conservano come norma della loro vita privata e pubblica, la professione sincera del principio cristiano ».

Così dicono i deputati del papa alla Camera italiana:

Ora sarebbe giunta l'ora di sfatare l'equivoco vergognoso e gesuitico che i cattolici siano amici della integrità e dell'indipendenza d'Italia.

E incominciamo subito. E con le loro stesse armi. Intanto — è semplicemente mostruoso — nell'ultimo numero del maggio u. s. della *Civiltà Cattolica* si è giunti a fare il calcolo delle probabilità in cui l'Italia possa essere aggredita da una potenza straniera, per comodo dei signori cattolici, per risolvere la questione romana!

« Il caso di guerra dell'Italia con una Potenza cattolica non è punto chimerico, poichè già più d'una volta essa fu in sul punto di vedersela dichiarare dalla Francia, prima della separazione, dalla stessa Austria malvisa alleata! ».

Se queste siano parole.... fatidiche e augurali di patrioti, noi ci appelliamo a qualunque italiano, che non sia gesuita o prete, che abbia ancora dell'amore per la terra natia ».

Per rendersi grata a tutti i cattolici del mondo...

Una nazione dovrebbe dichiarare guerra all'Italia.

Vili ed infami, voi siete i patrioti denunziati dall'on. Nava!

O Agenzia Yuta!

O anno di lutto il 1911!

O 20 settembre, giorno in cui furono calpestati « i sacri diritti della sovranità pontificia ».

Sentite quel che scrive la *Civiltà Cattolica*, nel numero c. s.:

« Poniamo che l'Austria per finirla con l'irredentismo voglia dichiarare guerra all'Italia: non ne avrebbe pronto il motivo e tale da rendersi grata a tutti i cattolici del mondo: la promessa data dall'Italia sin dal principio al Cancelliere imperiale, e non mantenuta poi, di non risolvere da sola la questione romana ? ».

Questo è l'augurio, avete inteso, degli uomini patrioti! L'augurio di una guerra per la questione romana!

Questi sono coloro che *non hanno mai portato sentimenti ed indirizzi meno che devoti alla patria italiana ?....*

Patrioti, sì, a chiacchiere; fin che loro torni conto e fin che la bottega duri rigogliosa; ma pronti poi ad invocare e desiderare l'intervento straniero!

Una amabile biografia

di Guido Podrecca

E' quella che gli fa il cattolico *Quarnero* di Fiume (Ungheria) in questi termini:

« **Podrecca,** vera bufera di fango, campione ridicolo dei pagliacci anticlericali, ex sguattero dei frati, commesso viaggiatore in pornografia, bestemmiatore di Dio e della Vergine, testa di legno della setta verde — fischiato e sputato a Verona, Chioggia, Treviso, Napoli ed in 57 luoghi d'Italia, preso a sassate a Nola, cacciato dall'Austria, da Budapest, ecc. Egli parla affastellando menzogne, calunnie, infamie, sparando paradossi, facendo dello spirito, quello di cattiva lega, raccolto nella stalla del suo *Asino* tra il fieno marcito e gli.... stagionati.

I beelzeebubbiani lo applaudono come si applaude il pagliaccio impiastricciato di biacca e carminio, il saltimbanco, il pulcinella che offende e vilipende.

Nefasto pervertitore della società, pulcinella della logica dal linguaggio infernale, monumento di malafede e di vigliaccheria, osceno e triviale bestemmiatore ».

×

Più onorifica di così — venendo dai preti — non potrebbe essere!

AMORE... CIECO

Don Procopio è un birichino
colendissimo pretino,
con le donne assai galante,
sdolcinato, provocante.

Se, neri occhi e nere ciglia,
passa qualche bella figlia
« Che bel pezzo di peccato! »
le sogghigna infatuato.

Ama poi tutte le bionde,
sian sottili ovver rotonde,
sian di marca originale ,
siano andate un poco a male.

Le castane non rifiuta,
ma sovente poi le muta
con le fulve e con le rosse,
più.... pepate nelle mosse.

E fin qui, — gabbato il voto —,
poco mal, se fa un po' moto;
e Gesù l'avrebbe assolto
per il tic d'amare molto.

Ma per troppa esuberanza
— questo è il guaio — glie ne avanza
per cercar nel mascolino
la variante al femminino.

Emilio Nerredo.

Il sottanometro

Bepi, ripensando « la sua città prediletta » espresse questo voto:

— Almeno le signore di Venezia non portassero le sottane strette!

La voce di questa specie di enciclica *sottanorum strettorum* fu intesa dalle pie dame, onde chi gira Venezia di questi giorni ha il conforto di constatare che la gonna di

molte veneziane è larga quanto la loro... fede!

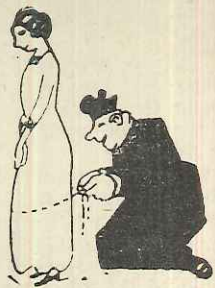
E' vero che in compenso si restringe verso il fondo, ma un po' di transazione con la moda può esser concessa anche dal papa.

Quando però c'era più religione si aveva addirittura la

crinoline, sotto la quale poteva ricoverarsi tutto un seminario, ma erano altri tempi; il timor di Dio poteva espandersi fino a sette metri di circonferenza, e non c'era l'*Asino* che osasse metter naso sotto le sottane delle beghine per vedere se si trattasse di fede inconcussa o di devozione artificiale.

×

Ma tornando ai giorni nostri, vi sono anche nella Venezia attuale le diverse gradazioni religiose.

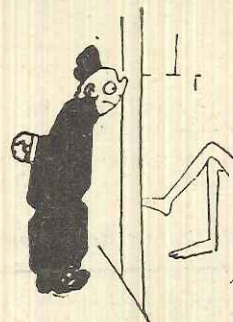
Accanto alla fede-*crinoline* c'è la fede tepida, e in questo caso colei che la professa non accoglie integralmente i voti papali e mantiene la sottana

a proporzioni medie, una specie di metri 2,50 di circuito, constatati con dolore dagli apostolici misuratori.

Non c'è da rimanere soddisfatti dal punto di vista della pratica confessionale, ma peggio che peggio quando la sottana si riduce ad un vero *entrave* che disegna troppo evidentemente i doni del cielo.

In questo caso siamo di fronte a vere e proprie manifestazioni, anzi gambefestazioni razionaliste che la Chiesa considera supremamente perniciose.

Ma quando il sacro misuratore si azzarda al Lido, ha la suprema angoscia di trovarsi di fronte ad una schiera infinita di libere pensatrici che commisurano l'abito alle loro

funeste dottrine.

Senonchè l'apostolico delegato — deciso ad andar fino a fondo — mette l'occhio ai pertugi dei camerini, ed è più d'una volta tratto ad esclamare:

— Ah! come è pericolosa la donna... atea!

Goliardo.

Ai rivenditori ed abbonati

dell'America del Sud

L'on. Guido Podrecca si imbarca il 17 luglio per l'Argentina ove arriverà il 1° agosto.

Egli terrà un ciclo di conferenze nel Sud America rimanendovi tre mesi.

Quei rivenditori, che furono già da noi preavvertiti di tale avvenimento e non ci comunicarono ancora le loro richieste di libri e giornali, si affrettino a farlo telegraficamente.

PENETRAZIONI VATICANE

La giustizia... divina

Un prete contro un monaco

Non tutti sanno che, accanto ai tribunali civili di *colui che detiene*, il Vaticano — in pieno secolo XXI — tiene un suo tribunale speciale detto «*della Sacra Rota*» che, nei tempi antichi si rese famoso per le sue sentenze inspirate ai... *più sani* criteri di equità e di giustizia!

A siffatto tribunale della *Sacra Rota* dovrebbero, in tutti i casi, rivolgersi preti e monaci; ma, con l'andare dei tempi — in omaggio ai precetti biblici — il tribunale vaticanesco è stato disertato specialmente da coloro, che maggiormente avevano il dovere di tenerlo in onore. Anzi, non è molto, Pio X — il cosidetto *instauratore di omnia in Christo!* — emanò una bolla, con la quale s'intimava ai cattolici — *pena la scomunica eterna* — di non citare i chierici innanzi a tribunali civili, ma di adire quello ecclesiastico.

La voce rimase inascoltata perchè — di questi giorni — l'*arca santa* è solo piena di fulmini spuntati.

Ora, il tribunale della *Sacra Rota* si è occupato di una causa di diffamazione fra un prete ed un frate.

Corvo contro corvo! Questa volta il proverbio ha fatto cilecca.

Il caso se non è nuovo è certamente piccante, inquantochè prova, a luce meridiana, il modo con cui, i *procuratori dello Spirito Santo in terra* ne rispettano i comandamenti.

Lo Spirito Santo ammoniva: «*a chi ti dà uno schiaffo porgi l'altra guancia*» e «*perdona al tuo nemico*». Monaci, preti e monache sono terribili invece nel covare gli odii e nell'esercitare le vendette.

La causa, discussa dal tribunale della Sacra Rota è di diffamazione intentata da un frate contro un monaco. La sentenza relativa — pubblicata solo nel deliberativo e non nei *considerando* — è notevole perchè chiama in causa quale *responsabile civile* il generale dei domenicani, all'Ordine dei quali appartiene il querelato.

Ecco brevemente il fatto: il frate domenicano Reginaldo Fei, in un *trattato di teologia morale*, scrisse due note nelle quali il sacerdote Plinio Crosta ravvisò gli estremi della diffamazione.

Così, don Plinio Crosta, seguendo il monito divino «*perdona al tuo nemico*» adì il tribunale della *Sacra Rota* per fare condannare non solo moralmente ma anche *finanziariamente* il suo avversario, chiamando perciò in causa il procuratore generale dei domenicani, quale responsabile civile dei danni.

A questo punto, l'*evangelica* matassa s'ingarbugliò ed, a sua volta, il querelato padre Fei sporse una controquerela al querelante don Crosta assumendo anch'egli di essere «stato gravemente diffamato».

Il tribunale della *Sacra Rota* — in nome di Dio, padre clemente, misericordioso — in via incidentale, ha ritenute valide le due querele e vi ha dato corso.

La sentenza però s'astiene dal dire *precisamente e chiaramente* quali e di che specie siano state le ingiurie e le diffamazioni, scambiatesi *cristianamente* fra i due ministri di... Dio.

Certo però deve trattarsi di roba grossa ed assai... *terrestre,* come sempre accade quando i corvi si accapigliano fra loro.

La sentenza è notevole — oltre il lato piccante — dal lato giuridico perchè proclama il principio che, non potendo il padre Fei risarcire il Crosta dei danni *economici* essendo egli *povero a causa del voto di povertà fatto entrando nell'Ordine dei domenicani*, quest'Ordine dovrà aprire la cassa e pagare il querelato.

La bega Fei-Crosta, e viceversa, non esce dalle consuete.

Noi la rileviamo solo per dimostrare ai ciechi che... i comandamenti di Dio restano scritti sulla carta.

Lo scagnozzo.

Il buon cristiano

E' necessario cercarlo sui banchi di tutti i processi celebri. Paternò dice rosarii tutto il giorno; Don Ciro Vittozzi ha indossato anche la tonaca; ed ora udite:

Al processo per l'assassinio dell'ing. Arvedi, un giurato domanda:

« — Si sa in modo assoluto che il Tordo (Proietti Pietro) è fedelissimo al culto della Vergine. Io non so come egli metta insieme questo culto con altre sue attitudini, ma a me piacerebbe sapere se in confessione abbia parlato al sacerdote di questo delitto, e se lo autorizza a dire le sue cose alla Corte d'Assise ».

Il Tordo scatta:

« — Io sono un cristiano! Non sono una bestia e prendo sempre la Pasqua ».

Il che prova una volta di più come il biglietto pasquale possa condurre al paradiso nell'altra vita, ma anche in galera in questa.

G. Massarenti

sindaco di Molinella è stato arrestato in seguito alle agitazioni anticlericali della sua città.

A lui vada il saluto dell'*Asino* e dei Liberi Pensatori italiani solidali nella lotta di Massarenti contro le pretese e le prepotenze clericali.

L'istruzione... religiosa.

La carrozza d'un canonico si trovò per via arrestata da una carretta. Il cocchiere ebbe un bel gridare al carrettiere, ingiuriarlo perchè si tirasse da parte; costui non se la dava per intesa. Il prete, impazientito, mise la testa alla portiera e vedendo il carrettiere ch'era grande e grosso e vigoroso:

— Amico mio, egli dice, voi mi sembrate meglio nutrito che educato.

— Perdio, monsignore, risponde il rustico, ciò non è affatto sorprendente: siamo noi che ci nutriamo, e siete voialtri che c'istruite.

Bellisari Antonio, *geren. res.* *Frascati, Stab. Tip. Italiano*

Beghe di un canonico
col suo vescovo e con Bepi

E' mons. Mariano Biondi, *magna pars* del Capitolo di Anagni e della diocesi, e tutt'altro che modernista, al caso del quale *Il Messaggero* consacrava qualche colonna un anno e mezzo fa, ed ora due.

Il vescovo che, secondo quel giornale, « era chiamato piuttosto ad esercitare funzioni d'inquisitore, anzichè di mite pastor d'anime, incolpava il suo canonico di aver carpito una eredità destinata a pii legati ». Sempre questione di baiocchi!

Ma « non ostante che i *tribunali religiosi e civili dichiarassero infondata la disonorevole accusa*, la persecuzione episcopale s'intensificò sino a fare affiggere *alle porte delle chiese* e a far leggere *dall'altare* manifesti in cui la personalità del Biondi era iniquamente straziata ». E poi dicono libellisti gli anticlericali!

Alla sua volta « il papa santo — quello della restaurazione di tutte le cose in Cristo — sospese il canonico *a divinis* con la conseguente perdita dei diritti e privilegi temporali (leggi rendite) a lui assegnati nella diocesi ».

Questo stato di cose si prolunga da due anni in onta alle proteste del Biondi, e paron Bepi « si è limitato a far sapere, per mezzo del Vicariato, che il Biondi non sarà prosciolto dalla pena canonica se prima non firma una dichiarazione di stima (!) al vescovo ».

Ma paron Bepi, *el taccon xe pezo del buso*, perchè toccava al vescovo rilasciare al canonico, dopo assolto d'ogni censura, dichiarazione di scusa e di stima conseguente. Invece, pretendere che il canonico la rilasci al vescovo equivale al dire che se il primo non accorda la sua stima al secondo, questi non la merita.

Fanciulli! fanciulle!

Il babbo, il nonno, lo zio vi hanno abbonato a *Primavera* (la magnifica rivista scritta ed illustrata per voi) uscente ogni mese?

Se non l'hanno fatto, dite loro che lo facciano subito mandandoci L. 5 (estero L. 10) Riceverete così anche tutti i fascicoli arretrati.

Saranno il più bell'ornamento della vostra bibliotechina.

La manna nel deserto.

E vi sono degli ignoranti che non credono l'impresa fruttifera!